

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00265

3) *Classe di iscrizione all'albo:*

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Autonomia e Vita indipendente

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A 06– Assistenza disabili

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

ENTE PROMOTORE

La UILDM Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare è un'associazione di volontariato senza fini di lucro, laica, apartitica e aconfessionale, fondata a Trieste nel 1961.

È articolata in una Direzione Nazionale con sede a Padova, comitati regionali e sezioni provinciali distribuite in tutta Italia.

Ha l'obiettivo di promuovere e favorire l'integrazione sociale della persona disabile, fornendole un supporto concreto e professionale ad ampio raggio che si estende anche alla famiglia d'origine.

Inoltre, promuove con ogni mezzo la ricerca scientifica e l'informazione sanitaria sulle distrofie muscolari progressive e sulle altre patologie neuromuscolari.

IL CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE

Il contesto territoriale del presente progetto è rappresentato dalla Città e della provincia di Ancona, all'interno del quale la **UILDM Sezione di Ancona** rappresenta un punto di riferimento importante per disabili con deficit motori gravi e medio gravi.

Nello specifico opera a favore di persone **miodistrofiche** e **malati neuromuscolari (distrofie muscolari)**, offrendo il proprio supporto all'intero nucleo familiare del soggetto in condizioni di bisogno.

La distrofia muscolare

Le distrofie muscolari, fanno parte delle cosiddette "malattie rare", che hanno cioè, come definito del Parlamento Europeo, una prevalenza nella popolazione non superiore a 5 casi su 10000 abitanti.

Non possiamo disporre di dati certi sulla popolazione affetta da queste patologie, in quanto non esistono studi epidemiologici adeguati. Lo studio condotto dal *Dott. Mostacciuolo* rivela che l'indice di prevalenza sul totale della popolazione italiana è di 1 su 3500, per cui in Italia vivrebbero circa 16500 soggetti colpiti da tali forme patologiche.

Esistono diverse forme di distrofie muscolari; tra le più conosciute quelle di Duchenne, di Becker, quella Facio-scapolo-omerale, dei Cingoli e quella di Steinert.

Queste sono malattie neuromuscolari di origine genetica che causano il progressivo e inesorabile indebolimento dei muscoli del corpo. Esse occupano un posto di primo piano tra le situazioni patologiche che comportano una riduzione motoria progressiva verso l'inabilità parziale o totale, con degenerazioni respiratorie e cardiache le quali, in alcuni casi, possono portare ad una morte prematura (l'aspettativa di vita media di un malato con distrofia di Duchenne è di 25 anni).

Tali malattie comportano inoltre la riduzione o la perdita permanenti della capacità di svolgere le principali attività di vita quotidiane e costringono spesso la persona colpita all'uso della sedia a rotelle; limitano quindi in modo continuativo il grado di autosufficienza e autonomia personale e rendono la persona parzialmente o totalmente dipendente da altre persone.

ANALISI DEL CONTESTO E CRITICITÀ DEL TERRITORIO

PROVINCIA DI ANCONA

Popolazione residente (fonte Istat)

Totale N° 461.499,00

Dai dati forniti dalle UMME/UMEA dei Distretti Sanitari provinciali, si rilevano circa **3200 soggetti con disabilità** presi in carico dai servizi socio-sanitari, così ripartiti:

	Asl n. 4 Senigallia	Asl n.5 Jesi	Asl n. 6 Fabriano Sassoferrato	Asl n. 7 Ancona Centro	Asl n. 7 Ancona Nord	Asl n. 7 Ancona Sud
n. soggetti "presi in carico" dalle U.M.E.E.	315	216	198	506	406	380
n. soggetti "presi in carico" dalle U.M.E.A.	319	174	177	179	180	176
TOTALI	634	390	375	685	586	556

Per la Provincia di Ancona non sono disponibili studi epidemiologici specifici ma, utilizzando l'indice di incidenza sopra citato, si può ritenere che i soggetti affetti dalle **patologie neuromuscolari** su base genetica attualmente viventi nella provincia possano essere stimati in circa **100** persone, come esposto nella seguente tabella:

Entità nosografica	Numero di soggetti affetti
Distrofia di Duchenne	16
Distrofia di Becker	4
Distrofie dei cingoli	20
Distrofie miotoniche	28
Distrofia facio- scapolo- omerale (FSHD)	25
Atrofie muscolari spinali (tipo II-III)	7
TOT	100

Di questi, la **UILDM Sezione di Ancona** segue circa **30 utenti affetti da distrofia muscolare**, tutti tra i 12 e i 65 anni.

PROBLEMI E DOMANDA DI SERVIZI DEL TARGET

BISOGNO RILEVATO A

Fattori che ostacolano l'autonomia della persona disabile e generano situazioni di emarginazione

(tratto da "*Aspetti psicologici dell'handicap motorio da malattia neuromuscolare*", Luciano Bussi, Minerva Medica).

È evidente che una malattia che compromette progressivamente la capacità motoria comporta per chi ne è colpito uno shock a volte non facilmente superabile. Un handicap motorio, quindi, non è mai esclusivamente tale, poiché comporta sempre non soltanto un interessamento del sistema muscolo-scheletrico, ma anche una ripercussione sul profilo psicologico con alterazioni affettive e sociali che si ripercuotono non solo sul singolo individuo, ma su tutto il nucleo familiare, costringendo ciascuno a nuovi adattamenti ed equilibri.

Gli atteggiamenti della persona disabile verso la propria condizione e le reazioni di adattamento, derivano per molta parte direttamente dall'atteggiamento dei genitori e sono inoltre influenzate e modellate anche e soprattutto dalle caratteristiche del contesto ambientale e culturale. La responsabilità dell'integrità fisica e mentale e di una buona integrazione sociale della persona disabile, spetta dunque sia alla famiglia, che dovrebbe rendere cosciente il proprio caro dei suoi limiti e delle sue potenzialità personali, stimolandolo ad una vita sociale extrafamiliare, sia alla società, che dovrebbe facilitare la partecipazione e fornire tutti gli strumenti e le agevolazioni strutturali.

La naturale tendenza dell'ambiente familiare ad atteggiamenti iperprotettivi può avere conseguenze negative, in quanto i normali impulsi verso l'indipendenza possono essere frustrati, oltre che dall'handicap motorio, dai genitori stessi. Al verificarsi di queste situazioni, la persona disabile può essere tentata a rifugiarsi nella malattia e nell'introversione, il che in molti casi costituisce la premessa per un'evoluzione negativa della malattia sia sul piano mentale che su quello fisico. Anche quando queste situazioni di disagio familiare sono limitate, o sono state superate grazie ad interventi personalizzati, altri fattori possono determinare condizioni di isolamento ed emarginazione della persona disabile: in molti casi le

famiglie potrebbero avere un'oggettiva difficoltà ad affrontare e sostenere con i soli propri mezzi, non solo percorsi di integrazione sociale dei loro cari, ma in qualche caso anche la stessa assistenza personale di base; in altri il nucleo familiare potrebbe non essere vicino al malato. Spesso persone già inserite in contesti scolastici o lavorativi sono costrette ad abbandonare provvisoriamente o del tutto la loro attività, e così anche i familiari la cui naturale tendenza è di assicurare cure e assistenza.

Oltre alla continuità degli interventi medici e riabilitativi, l'Uildm può contribuire, con l'apporto dei volontari in servizio civile, a fare in modo che si verifichino le condizioni tali ad evitare o almeno limitare il consolidamento delle situazioni di emarginazione delle persone affette da distrofia muscolare, promuovendo al contempo azioni per l'inclusione sociale.

I **30 utenti** UILDM, quasi esclusivamente in età adulta, richiedono in particolare servizi di **supporto domiciliare** aggiuntivo (oltre l'assistenza di base fornita dai servizi socio sanitari territoriali) per poter svolgere attività di vita quotidiana al di fuori di quelle strettamente legate all'assistenza di base, tipo supporto nella gestione della casa, spesa, piccole commesse, uscite sul territorio, etc.. così come un sostegno alla mobilità attraverso i servizi di trasporto per visite mediche, per la scuola, il lavoro, per il tempo libero, etc..

BISOGNO RILEVATO B

Introduzione alla "VITA INDIPENDENTE".

Ormai da anni, si va diffondendo a favore delle persone con disabilità uno strumento delle politiche socio assistenziali che è l'assistenza personale autogestita, o indiretta, che in Italia è garantita da normative a livello regionale.

L'assistenza personale autogestita è una modalità di servizio, avviata già in diversi paesi, nuova ed innovativa, che si differenzia notevolmente dalle forme assistenziali tradizionali ed è una concreta alternativa al ricovero in qualunque tipo di struttura residenziale. Questa modalità di servizio proviene dal movimento della Vita Indipendente. "Vita Indipendente" è un movimento internazionale di persone con disabilità che opera per una vita di pari opportunità, rispetto di sé stesse e autodeterminazione, ma è soprattutto un modo di pensare.

Perché la persona disabile sia messa nelle condizioni di autodeterminarsi, è necessario rovesciare completamente concetti assistenziali ancora oggi molto diffusi secondo i quali della persona con disabilità fisica, anche gravissima, ci si debba occupare decidendo per lei quello che le serve, se e come darglielo. E' un salto di qualità che vede la persona con disabilità non più come oggetto di cura, ma come soggetto protagonista della propria vita.

Come funziona

Parte dalla richiesta da parte della persona con disabilità che desidera gestire in prima persona la propria assistenza, al proprio ente gestore dei servizi, di un determinato numero di ore settimanali o mensili di assistenza, sulla base della propria valutazione dei bisogni e delle progettualità di vita.

Ne segue la valutazione da parte dell'ente gestore o di commissioni apposite.

Si concorda un monte orario medio da erogare, e dunque un costo.

La persona con disabilità sceglie, assume direttamente con regolari contratti di lavoro il o i propri assistenti. Ne concorda direttamente mansioni, orari e

retribuzione. Ne giustifica a norma di legge la spesa che deve essere esclusivamente a questo titolo.

La persona disabile gode di tutti i vantaggi dell'autogestione, ma si fa carico anche di tutte le responsabilità che questa comporta. Gli assistenti sono lavoratori tutelati a tutti gli effetti e liberi ovviamente di scegliere con chi lavorare, in un libero rapporto di lavoro.

L'Ente Pubblico, dal canto suo, non ha più l'onere di gestire il servizio o di assicurarlo, né di preoccuparsi che i propri dipendenti siano impegnati per tutte le ore in cui sono pagati, con il notevole vantaggio di non avere mai personale con ore inutilizzate. E' il disabile stesso che verifica la qualità e l'efficacia del servizio

Dal punto di vista socio economico infatti:

- è strumento fondamentale per una piena integrazione sociale
- favorisce la parità di opportunità
- riduce la carcerazione domestica o in eventuali istituti
- sgrava la famiglia da parte di molti oneri assistenziali obbligatori
- rispetta la privacy della persona con disabilità che può scegliere come, da chi e quando farsi aiutare anche nelle funzioni quotidiane più intime e personali
- permette alla persona con disabilità di studiare e di lavorare, aumentando il livello di scolarizzazione e di produttività
- permette ai familiari di lavorare e di avere una vita propria
- offre posti di lavoro per gli assistenti, in regola, variabili per qualità, età, nazionalità, abilità o competenze, in un settore che oggi impiega prevalentemente lavoro nero
- apre spazi di libertà e di vita sociale alle persone con disabilità e alle loro famiglie migliorandone la qualità della vita
- permette un recupero economico per l'amministrazione pubblica e che il costo orario proposto e possibile attraverso l'autogestione dell'assistenza è significativamente inferiore, a parità di stipendi, a quello dei servizi normalmente erogati.

LA GIUNTA REGIONALE delle Marche ha emanato per la prima volta una delibera (Sperimentazione di piani personalizzati di "Vita indipendente") al fine di definire criteri e modalità per la realizzazione di interventi volti a sperimentare, progetti di "Vita indipendente" in favore di persone con grave disabilità motoria, riservandosi, alla conclusione della sperimentazione, di definire percorsi e modalità per la prosecuzione dell'iniziativa.

Tale sperimentazione dovrebbe avere attuazione nell'aprile 2008.

E' necessario che l'assistenza personale "gestita in forma indiretta" entri a far parte a pieno titolo della programmazione dei servizi, e sia inserita nei piani di zona regionali e locali. Crediamo che sia necessario proporre soluzioni che diminuiscano la dipendenza della persona disabile dagli altri e viceversa.

Ne siamo convinti visti anche i risultati dell' **"analisi sull'impatto dell'assistenza indiretta nella Regione Lazio"**, condotta lo scorso anno dall'AVI (Agenzia per la Vita Indipendente), dalla quale, su un campione di 22 persone che già usufruiscono del servizio, è emerso che l'assistenza indiretta ha permesso loro, quanto segue:

- il superamento dell'esigenza di aiuto alla persona limitata ai bisogni primari;
- la focalizzazione di aspirazioni, desideri ed interessi che erano stati repressi;
- l'incremento di attività ed interessi;

- il miglioramento della vita di relazione;
- maggiori opportunità di socializzazione;
- la rivisitazione dei rapporti con i familiari soprattutto se conviventi, mamma, papà, figli, coniugi ecc.. In sostituzione ai precedenti rapporti di dipendenza, subordinazione e condizionamento reciproco si instaurano nuovi rapporti di parità;
- miglioramento dell'autostima, dell'umore e della qualità della vita;
- diminuzione di stati di depressione, isolamento ed esclusione;
- possibilità, concretamente realizzate, di accesso al mondo lavorativo.

Gli ostacoli a quanto detto sopra, strettamente interdipendenti, sono sostanzialmente due: il primo è di natura economico-programmatica che riguarda le amministrazioni locali (in questa prima fase la Giunta Regionale ha stanziato 200.000,00 €, da suddividere in parti uguali tra i Comuni attuatori); l'altro è sicuramente la carenza di informazione in merito all'esistenza di questa forma assistenziale da parte della maggior parte di persone che ne potrebbero usufruire.

A quest'ultimo fine la UILDM di Ancona può e vuole promuovere questo strumento sul territorio, affinché un elevato numero di persone con disabilità sia al corrente circa l'esistenza del servizio.

Come visto in precedenza su tutta la provincia di Ancona, le persone con disabilità prese in carico dai servizi territoriali sono **circa 3200**. Attraverso l'azione di promozione della Vita Indipendente la UILDM conta di raggiungerne **almeno 500** di esse.

L'OFFERTA DI SERVIZI TERRITORIALI

In merito al **bisogno rilevato A**, abbiamo visto come tutti i destinatari (**30 persone affette da distrofia muscolare**) ricevano dai servizi territoriali un numero di ore di assistenza domiciliare appena sufficiente a soddisfare il loro bisogno di assistenza di base, non permettendogli di soddisfare quei bisogni non primari ma comunque fondamentali per una vita dignitosa.

In merito al **bisogno rilevato B**, abbiamo invece visto come LA GIUNTA REGIONALE delle Marche abbia appena emanato per la prima volta una delibera al fine di sperimentare progetti individuali di "Vita indipendente" in favore di persone con grave disabilità motoria e come tale sperimentazione dovrebbe avere attuazione nell'aprile 2008.

Per il resto i dati generali relativi ai servizi offerti dal territorio sono facilmente reperibili solo per la città di ANCONA. La rete dei servizi sociali ai quali possono accedere i disabili della città di Ancona si è sviluppata negli anni sulla base di una serie di principi che continuano ad ispirare le scelte di politica sociale quali "la non discriminazione", "le pari opportunità", "la priorità di intervento per la grave disabilità" e "la massima e concreta integrazione".

Tipologia di servizi previsti da parte delle ASL locali

1. PROONE SOCIALE E COMUNITARIA

- Servizio inserimento lavorativo: Laboratori di base
- Servizio inserimento lavorativo: Inserimenti sociali e volontari.
- Collocamento mirato disabili (Centro per l'impiego L 68/99)
- Coordinamento L.R. 18/96
- Consulta Comunale disabili

- Unità multidisciplinari per l'età adulta (UMEA)
 - Unità multidisciplinari per l'età Evolutiva (UMEE)
2. SERVIZI A DOMICILIO
- "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" (L.13/89)
 - Assistenza educativa scolastica e centri estivi
 - Assistenza educativa domiciliare
 - L. R. 18/96 – Contributi alle famiglie
 - L.R.18/96-Contributi alle famiglie per assistenza domiciliare indiretta al disabile in situazione di particolare gravità.
 - L.R.18/96-Contributi alle famiglie per ippoterapia.
 - Servizio Accompagno non vedenti
 - Servizio Interpretariato non udenti
 - Trasporto Individuale Disabili
 - Servizio trasporto collettivo disabili
 - Trasporto elettorale disabili
3. SERVIZI SEMIRESIDENZIALI
- Centri diurni socio-educativo-riabilitativi: Il Sole e Papa Giovanni XXIII
 - Centro diurno socio-educativo-formativo: Laboratori e mestieri
 - Laboratori formativi
4. SERVIZI RESIDENZIALI
- Centri residenziali socio-educativi-riabilitativi: Villa Amagià e il Cigno
 - Alloggi protetti H (Via Pescheria) (vedi capitolo Anziani)
- Altri enti che si occupano di disabilità**
- Sul territorio della provincia di Ancona sono numerose le associazioni del privato sociale che si occupano di disabilità. Tuttavia la UILDM di Ancona è l'unica che si interessa in modo specifico dei bisogni e delle esigenze del target progettuale individuato (malati neuromuscolari).

7) *Obiettivi del progetto:*

Target progettuale

Target principale: **30 persone con disabilità fisica grave (malati neuromuscolari)**, residenti nella Provincia di Ancona;

Target secondario: 500 persone con disabilità residenti nella Regione Marche potenzialmente interessate ad usufruire dell'assistenza indiretta.

OBIETTIVI GENERALI

Migliorare la Qualità della Vita delle persone con disabilità grave e medio-grave, promuovendo la piena partecipazione e il ruolo attivo della persona nella società proponendo l'assistenza personale come principale strumento di libertà, secondo la filosofia di "Independent Living".

Obiettivi specifici

- 1) Aumentare nelle persone disabili il livello di autonomia nello svolgimento e nella gestione delle attività di vita principali, nell'accesso ai servizi socio-assistenziali e riabilitativi, e nella fruizione del territorio;
- 2) Promuovere la **Vita indipendente** nella provincia di Ancona, affinché un numero sempre maggiore di persone con disabilità abbia accesso a questo strumento di supporto così innovativo.

Risultati attesi

Obiettivo 1

- a. Fornire supporto assistenziale domiciliare e extradomiciliare a **30 persone** con disabilità grave e medio-grave;
***Indicatore:** 300 interventi realizzati per un totale di 1200 ore annue a favore delle 30 persone seguite dalla Uildm di Ancona.*
- b. Fornire un servizio di trasporto attrezzato a **30 persone** con disabilità grave e medio-grave;
***Indicatore:** 200 interventi realizzati per un totale di 1200 ore annue annue a favore delle 30 persone seguite dalla uildm di ancona.*

Obiettivo 2

- a. Realizzazione di n. 1 Centro di documentazione, orientamento, informazione e consulenza ai servizi connessi alla *Vita Indipendente*;
***Indicatore:** N° di richieste ricevute distinte per tipologia; N° di interventi di consulenza informativa effettuati.*
- b. Realizzazione di 10 eventi di promozione e informazione alle opportunità offerte dall'assistenza indiretta e dalla "Vita Indipendente", in luoghi da individuarsi in tutta la Regione Marche;
***Indicatore:** almeno 500 persone disabili informate sull'assistenza indiretta (=Vita Indipendente)*
- c. Favorire la realizzazione, in via del tutto sperimentale e innovativa nella provincia, di un max. di 5 progetti di "Vita Indipendente".
***Indicatore:** 5 persone con distrofia muscolare supportate per l'ottenimento dell'assistenza indiretta (=Vita Indipendente).*

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi		
PIANI PREPARATORI		
<u>(Prima dell'avvio al servizio di volontari SCV)</u>		
Obiettivo 1 - Aumentare il livello di autonomia		Tempi di attuazione
PP - A	Definizione degli interventi di supporto assistenziale individualizzati	2 mesi
PP - B	Organizzazione del servizio di trasporto attrezzato	2 mesi
Obiettivo 2 - Promuovere la Vita indipendente		
PP - C	Organizzazione del Centro di documentazione sulla Vita Indipendente	4 mesi
PP - D	Definizione del piano delle attività promozionali sulla "Vita Indipendente"	3 mesi
PP - E	Selezione del Target per la sperimentazione dei progetti individuali di "Vita Indipendente"	3 mesi
PIANI OPERATIVI		
<u>(Dopo l'avvio dei volontari SCV)</u>		
Obiettivo 1 - Aumentare il livello di autonomia		Tempi di attuazione
PO - A	Svolgimento dei servizi assistenziali individualizzati	Dal 2° mese
PO - B	Svolgimento dei servizi di trasporto attrezzato	Dal 2° mese
Obiettivo 2 - Promuovere la Vita indipendente		
PO - C	Gestione del Centro di documentazione sulla Vita Indipendente;	Dal 2° mese
PO - D	Realizzazione degli eventi di promozione e informazione dalla "Vita Indipendente";	Dal 5 mese
PO - E	Supporto ai 5 progetti individuali di "Vita Indipendente"	Dal 1° mese

8.2 Attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione

ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI PREPARATORI (Prima dell'avvio al servizio di volontari SCV)

Attività PP - A

Definizione degli interventi di supporto assistenziale individualizzati;

Prima dell'avvio del progetto è necessaria la conoscenza degli utenti che richiedono il servizio. L'assistente sociale si occuperà dunque di contattarli e informarli circa le modalità del servizio e definire nel dettaglio le prassi operative che dovranno essere seguite dal personale.

- predisposizione di un ufficio di coordinamento del servizio;
- mappatura e contatto telefonico con gli utenti per informarli dei servizi che il progetto metterà a disposizione; raccolta delle adesioni;
- rilevazione dei dati personali del richiedente per la definizione dei bisogni;
- interazione con il richiedente per la definizione dettagliata dei bisogni;
- inserimento dei dati in apposita banca dati presso la sede del Centro;
- lettura e analisi delle informazioni acquisite;
- stesura del piano personalizzato di intervento.

Attività PP - B

Organizzazione del servizio di trasporto attrezzato;

- Predisposizione di un ufficio di coordinamento del servizio;
- Formalizzazione delle modalità di accesso al servizio;
- Verifica del funzionamento dei mezzi attrezzati per il trasporto;
- Verifica della disponibilità delle attrezzature per la sicurezza a bordo;
- Eventuale manutenzione dei mezzi;
- Eventuale acquisto di attrezzature adeguate per la sicurezza a bordo e per la navigazione.

Attività PP - C

Organizzazione del Centro di documentazione sulla Vita Indipendente;

- definizione di un programma per la individuazione e catalogazione e l'aggiornamento dei dati utili da acquisire, aggiornare, archiviare e divulgare;
- Organizzazione procedure e attività interna del centro di documentazione
- definizione delle modalità operative riguardo al contatto con il target del progetto, nei tempi e nei mezzi comunicativi;
- realizzazione di documentazione informativa e tecnica interna
- predisposizione griglia di rilevazione dei bisogni espressi e inespressi;
- layout modulistica di archiviazione dati e relativo aggiornamento;
- organizzazione attività e strumenti di archiviazione cartacea e digitale;
- Procedure definite per l'evasione delle richieste pervenute;
- Contatti con gli enti preposti per l'evasione delle richieste ed eventuale collaborazione nel seguire le pratiche;

Attività PP - D

Definizione del piano delle attività promozionali sulla "Vita Indipendente";

- definizione delle strategie comunicativa in base alla tipologia di evento e alle specificità del target cui ci si riferisce.
- Mappatura della Regione per l'individuazione delle sedi e delle strutture adatte per convegni, seminari ed eventi di sensibilizzazione;

- raccolta di adesioni da parte di 2/3 associazioni che possano contribuire all'attività di promozione fungendo da moltiplicatori sul territorio;
- definizione dell'area di intervento, comunale, provinciale o regionale;
- Mappatura dei luoghi per la distribuzione di materiale informativo;
- Attività di pubbliche relazioni per verificare la disponibilità degli altri attori territoriali ad eventuali collaborazioni per le attività di promozione;
- Realizzazione di un calendario di massima degli eventi.

Attività PP - E

Selezione del Target per la sperimentazione dei progetti individuali di "Vita Indipendente"

- Definizione dei requisiti che devono possedere le 5 persone interessate alla sperimentazione del servizio;
- Definizione e pubblicazione su tutta la provincia di un Bando di selezione da parte dell'UILDM per la partecipazione al progetto sperimentale;
- Selezione dei Candidati;
- Primi incontri di gruppo con le 5 persone selezionate per la rilevazione delle loro aspettative rispetto al percorso proposto e per definire le modalità operative del loro progetto individuale;
- Incontro con le famiglie per coinvolgerli e renderli consapevoli del percorso che dovrà affrontare il familiare e le reazioni di adattamento a cui si va potenzialmente incontro.

ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI OPERATIVI (Dopo l'avvio dei volontari SCV)

Attività PO - A

Svolgimento dei servizi assistenziali domiciliari;

- Pianificazione degli interventi di assistenza domiciliare: sulla base degli interventi precedenti e tenendo conto delle nuove situazioni e risorse a disposizione il coordinamento del servizio pianificherà un intervento di assistenza e accompagnamento, completo delle modalità e delle quantità dei servizi da offrire, nonché delle modalità di inserimento dei volontari del servizio civile nel piano di assistenza.
- Visita di presentazione degli operatori di aiuto: prima di iniziare l'erogazione del servizio, il personale esperto e i volontari inseriti faranno un incontro di presentazione con gli utenti del servizio.
- Affiancamento dei volontari agli operatori: nella prima fase di erogazione del servizio i volontari saranno affiancati agli operatori in casi relativamente semplici e che non richiedono l'intervento di un doppio operatore, al fine di rendere graduale e sostenibile l'impatto sia per i volontari che per gli utenti.
- Verifica dell'impatto del servizio sugli utenti e sugli operatori: dopo 2 mesi di sperimentazione il personale, i volontari, gli utenti e il coordinatore, saranno coinvolti nella valutazione dell'impatto del servizio, al fine di cogliere gli aggiustamenti da apportare.
- Seconda pianificazione: con le valutazioni a disposizione verrà effettuata una seconda pianificazione del servizio, comunque soggetta a monitoraggio
- Sperimentazione del servizio: la fase di seconda sperimentazione sarà più lunga, terrà conto delle modifiche proposte nella prima valutazione e sarà oggetto di discussione nelle riunioni di equipe.
- Verifica e valutazione del servizio: alla fine del servizio il personale, i

volontari, gli utenti e il coordinatore valuteranno i risultati del servizio.

Attività PO - B

Svolgimento dei servizi di trasporto attrezzato;

- Pianificazione degli interventi di trasporto: il coordinamento del servizio pianificherà l'intervento di trasporto, compreso il coinvolgimento dei volontari;
- ricercare i percorsi più idonei all'effettuazione del servizio e a verificare che i mezzi siano dotati di tutte le attrezzature per la sicurezza a bordo;
- Sperimentazione del servizio: I volontari saranno affiancati a operatori esperti in organico all'associazione nell'effettuazione del servizio;
- Registrazione del Diario di Bordo, con l'indicazione della data di servizio, i Km effettuati, percorso effettuato, etc...
- Verifica dell'impatto del servizio sugli utenti e sugli operatori.

Attività PO - C

Gestione del Centro di documentazione sulla Vita Indipendente;

Il Centro di documentazione offrirà attività orientamento informativo e di consulenza rivolta a disabili, enti locali, associazione e terzi, attivata mediante contatto diretto, telefonico o telematico, per 25 ore settimanali per 5 giorni, secondo orari di apertura stabiliti.

Tutto il personale impiegato frontalmente con l'utenza, compresi i volontari SCV, verrà formato sul significato di vita indipendente attraverso incontri con disabili esperti in vita indipendente e operatori sociali. Verrà inoltre formato su tutte le procedure organizzative e amministrative e sull'uso degli specifici strumenti informatici.

Il Centro sarà in collegamento con altri centri di documentazione sulla disabilità, pubblici e del privato sociale in Italia

- Gestione degli archivi;
- Gestione dell'agenda per i colloqui su appuntamento;
- Visite a domicilio per i richiedenti impossibilitati a recarsi al Centro e ad utilizzare supporti informatici;
- Attività di orientamento informativo frontale.

Attività PO - D

Realizzazione degli eventi di promozione e informazione dalla "Vita Indipendente";

Al fine di promuovere la crescita della filosofia di "vita indipendente" tra le persone con disabilità e tra le amministrazioni locali della regione Marche, saranno svolte le seguenti attività relative alla promozione:

- Realizzazione di materiale informativo, guide e modulistica tipo.
- Redazione, impaginazione e diffusione di materiale informativo e operativo per la conoscenza e realizzazione di progetti di assistenza indiretta
- Organizzazione di incontri, seminari e convegni sul territorio, presso le associazioni e i singoli disabili.
- Realizzazione di un incontro per ciascuna provincia regionale, seminari con organizzazione congiunta di associazioni di disabili.
- Incontri individuali e con piccoli gruppi di mutuo-aiuto.
- Incontri di divulgazione e informazione con funzionari comunali, operatori sociali e coordinatori degli ambiti territoriali sociali.

Attività PO - E

Realizzazione, in via del tutto sperimentale e innovativa nella provincia, di un max. di 5 progetti individuali di "Vita Indipendente";

Attività di consulenza ricerca, elaborazione, stesura, contabilità, presentazione, invio, docenza, mediazione, pubbliche relazioni, indispensabili per l'erogazione dei servizi offerti e previsti dal progetto, quali:

- Consulenza nella elaborazione e presentazione dei progetti individuali per l'accesso al finanziamento regionale.
- Supporto amministrativo e organizzativo per la redazione dei progetti di singole persone.
- Supporto amministrativo e contabile nella rendicontazione dei costi sostenuti per i progetti ammessi a finanziamento.
- Assistenza nella gestione delle problematiche connesse ai rapporti lavorativi con gli assistenti personali.
- Formazione rivolta alle persone disabili per una migliore gestione dei rapporti personale tra disabili e assistenti.
- Iniziative di ricerca nel mercato del lavoro di assistenti

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Nel progetto sono coinvolte complessivamente n. 13 persone, come descritto dettagliatamente nella tabella seguente:

N.	Figura professionale	attività	Rapporto con l'ente
1	Assistente sociale	Coordinamento dei servizi di assistenza individualizzati, consulenza sui 5 progetti individuali di vita indipendente	volontario
1	Psicologo	Responsabile generale di progetto	Volontario
1	Terapista	Consulenza sanitaria/mobilitazione	Volontario
1	OLP	Coordinamento volontari	Volontario
1	Amministratore	Consulenza amministrativa	Volontario
1	Consulente legale	Consulenza legale	Volontario
1	Esperto in Vita indipendente	Responsabile del Centro di Documentazione	Volontario
1	Esperto in Comunicazione e organizzazione di eventi	Progettazione e coordinamento degli eventi di promozione sulla Vita indipendente	Volontario
1	Tecnico Informatico	Realizzazione e manutenzione di tutti i componenti hardware e software del Centro di documentazione	Volontario
4	Operatori	Affiancamento ai volontari SCV per l'esecuzione dei servizi domiciliari e per quelli di trasporto	Volontario

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Per ogni piano di attuazione i volontari partecipano al lavoro di equipe e sono inseriti nelle attività di volta in volta messe in campo per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il supporto del volontario all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale esperto quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno del gruppo.

Attività PO – A

- Affiancamento agli operatori;
- Verifica dell'impatto del servizio sugli utenti utile alla ripianificazione;
- Svolgimento del servizio di assistenza domiciliare e extradomiciliare, in particolare:
 - Mobilitazione;
 - Supporto nella gestione della casa;
 - Piccole commissioni;
 - Spesa;
 - Accompagnamento sul territorio.

Attività PO – B

- Ricerca dei percorsi più idonei all'effettuazione del servizio;
- verifica che i mezzi siano dotati di tutte le attrezzature per la sicurezza a bordo;
- Svolgimento del servizio di trasporto;
- Registrazione del Diario di Bordo, con l'indicazione della data di servizio, i Km effettuati, percorso effettuato, etc...
- Verifica dell'impatto del servizio sugli utenti e sugli operatori.

Attività PO – C

- Gestione degli archivi;
- Gestione dell'agenda per i colloqui su appuntamento;
- Visite a domicilio per i richiedenti impossibilitati a recarsi al Centro e ad utilizzare supporti informatici;
- Attività di orientamento informativo frontale.

Attività PO – D

- Realizzazione di materiale informativo, guide e modulistica tipo.
- Diffusione di materiale informativo e operativo per la conoscenza e realizzazione di progetti di assistenza indiretta
- Organizzazione di incontri, seminari e convegni sul territorio, presso le associazioni e i singoli disabili.
- Realizzazione di un incontro per ciascuna provincia regionale, seminari con organizzazione congiunta di associazioni di disabili.
- Incontri individuali e con piccoli gruppi di mutuo-aiuto.
- Incontri di divulgazione e informazione con funzionari comunali, operatori sociali e coordinatori degli ambiti territoriali sociali.

Attività PO – E

- Supporto organizzativo per la redazione dei progetti di singole persone.
- Iniziative di ricerca nel mercato del lavoro di assistenti

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Flessibilità oraria, possesso della patente B, disponibilità alle trasferte in occasione di eventi di promozione.

18) Strumenti e modalità di pubblicizzazione del progetto:

<p>A livello nazionale l'UILDM darà visibilità al progetto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">• i siti internet nazionali www.uildmserviziocivile.it; www.uildm.org; www.uildm.it; www.handilex.org (con i relativi collegamenti dai siti esistenti alle sedi locali);• la rivista "DM – Distrofia Muscolare" – periodico diffuso a livello nazionale;• newsletters UILDM nazionale e locali.• un indirizzo e-mail dedicato serviziocivile@uildm.it; <p>A livello locale la sede mette a disposizione:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ realizzazione di seminari-convegni pubblici e incontri con le associazioni dei disabili della Provincia di Ancona➤ Realizzazione di un incontro con i soci della UILDM sezione di Ancona➤ realizzazione di materiale informativo in formato elettronico per il web e cartaceo da destinare a disabili, associazioni e enti locali➤ sezione dedicata nel sito web della sezione di Ancona <p>Le attività di pubblicizzazione del progetto e del Servizio Civile Nazionale impiegheranno la sezione per circa 30 ore.</p>

19) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento
--

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI	
----	--

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento
--

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI	
----	--

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

--

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Spese carburante:	6.000,00 €
Manutenzione pulmini attrezzati:	1.000,00 €
Spese pubblicizzazione e materiale promozionale SCV:	600,00 €
Spese pubblicizzazione e materiale promozionale Vita indipendente	1.200,00 €
Spese realizzazione eventi promozionali Vita indipendente	5.000,00 €
Spese per gestione del Centro di Documentazione	2.500,00 €
TOT	16.300,00 €

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

E' in essere un accordo di partenariato con la Cooperativa sociale "Grafica e Infoservice" (vedi allegato)

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

- 1 Ufficio per il coordinamento dei servizi, dotato di attrezzature da ufficio e per la comunicazione telematica: telefono, computer, fax, stampante, connessione Internet.
- N° 2 pulmini attrezzati, dotati delle attrezzature per la salita e per la sicurezza;
- 1 Sede per il Centro di Documentazione con locali accessibili per disabili con almeno un sportello di accoglienza frontale;
- 1 ulteriore ufficio di coordinamento degli eventi di promozione sulla Vita Indipendente all'interno del Centro di Documentazione;
- Fonti informative tipo banche dati, riviste, testi e raccolte normative;
- Software per la gestione degli archivi informativi;
- Materiale di promozione sulla Vita Indipendente.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

--

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

--

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Al termine del servizio la UILDM rilascerà una certificazione in ordine al percorso formativo e alle competenze acquisite dal volontario, soprattutto in merito a:

- sviluppo di abilità relazionali, comunicative nel contatto diretto con persone in condizioni di disabilità;
- formazione specifica nell'approccio alla persona disabile con patologie neuromuscolari;

- esperienza nella relazione di auto-aiuto;
- esperienza di inserimento nella équipe di operatori di assistenza a disabili;
- conoscenza di tecniche mobilitazione e postura nella persona disabile con patologie neuromuscolari;
- Conoscenza dei servizi territoriali e loro funzionamento;
- Conoscenza approfondita della "Vita Indipendente"
- Gestione di un Centro di Documentazione;
- Tecniche di consulenza e orientamento;
- Capacità di organizzazione di eventi sociali e culturali;
- Apprendimento dell'utilizzo delle strumentazioni informatiche.

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Presso la Direzione Nazionale UILDM, Via P.P. Vergerio, 19 - 35126 Padova

31) Modalità di attuazione:

A) In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia del percorso formativo di quest'area è guidata da una progettazione didattica integrata che si avvale delle metodologie tipiche dei gruppi di animazione sociale e dei training formativi in un setting di aula e del supporto di materiale didattico, propedeutico o integrativo, erogato tramite un CD-ROM progettato e sviluppato per supportare le dinamiche formative che si vogliono generare.

Le tecnologie digitali supportate dal CD-ROM consentono la fruizione di materiale didattico testuale, multimediale o interattivo coerentemente con gli obiettivi formativi previsti. Secondo le attività proposte dal CD-ROM, la fruizione avverrà individualmente o in piccoli gruppi.

La metodologia integrata prevede la valorizzazione della dimensione esperienziale dei partecipanti, il loro coinvolgimento attivo, sia in termini cognitivi che relazionali, e la rielaborazione delle esperienze e dei vissuti individuali.

I momenti di formazione asincrona (fruizione del CD-ROM) assumono valori diversi a seconda che siano:

- propedeutici agli incontri d'aula: in questo caso ogni partecipante sarà invitato a condividere con gli altri e con i formatori le riflessioni che gli stimoli hanno prodotto;
- integrativi ai momenti d'aula: in questo caso i formatori forniranno durante gli incontri delle linee guida per la fruizione del materiale contenuto nel CD-ROM.

L'obiettivo delle attività proposte è di superare una "logica lineare", la cui meccanicità non consente di far emergere la complessità delle relazioni e del sé, per dare spazio alla logica della riflessività circolare che tende a far emergere e a dar valore alle contraddizioni insite nella nostra società, nei nostri stili di vita e nelle nostre dinamiche relazionali piuttosto che appiattirle con una sorta di "soluzione unica valida per tutti".

Il corso prevede almeno un 50% del tempo impiegato con lezioni frontali, ed almeno il 20% con attività non formali quali tecniche ludiche, narrative, di drammatizzazione, lo studio dei casi, esercitazioni guidate, simulazioni, giochi di ruolo e giochi di cooperazione.

Ogni incontro nella fase finale prevede un momento di verbalizzazione ed elaborazione in gruppo che mira ad aiutare a cogliere il valore delle esperienze e ad apprendere da esse.

Sarà fornito ai corsisti un questionario in uscita per la verifica dei livelli d'apprendimento.

Il Corso di formazione si articola in quattro giornate di 7,5 ore ciascuno (per un totale di 30 ore) e di 15 ore di attività formative asincrone (fruizione del CD-ROM) per un totale di 45 ore di formazione.

Gli incontri saranno gestiti da due formatori.

34) Contenuti della formazione:

Come si evince dalla metodologia utilizzata, oltre ai contenuti da apprendere, ciò a cui è data importanza è il processo con cui tali contenuti saranno "assimilati". Per Formazione, infatti, nel significato più alto del termine, si intende un "formare attraverso l'azione". Ciò su cui bisogna puntare la massima attenzione, quindi, è la modalità con cui il giovane darà una propria forma ai contenuti che gli sono trasmessi; contenuti non tanto derivanti da sterili informazioni quanto dalle relazioni che andrà man mano ad instaurare (esperienza sul campo).

Si tratta cioè di un processo a spirale in cui al primo momento di trasmissione di contenuti (con cui si fa informazione), segue il momento successivo, in cui ognuno dà una propria forma a questi contenuti, ritrovandosi ad un livello superiore di conoscenza e di maturazione.

Il risultato di tale processo dipende dapprima dalla struttura preesistente individuale in cui tali contenuti si inseriscono (ognuno ha una propria epistemologia) e poi dal contesto esperienziale in cui tale passaggio avviene e si arricchisce.

Il Corso di formazione proposto ha come obiettivo principale quello di sensibilizzare i giovani volontari, in servizio ai valori che sottendono la scelta del servizio civile, quale esperienza di cittadinanza attiva, al fine di favorire la comprensione sia del ruolo e delle competenze dell'ente in cui svolgono il servizio, sia delle situazioni di violazioni dei diritti umani a livello locale, nazionale e internazionale. Particolare attenzione sarà rivolta a presentare il ruolo positivo svolto dal servizio civile a livello locale per promuovere il rispetto e la tutela dei diritti fondamentali della persona.

Una seconda finalità che il Corso persegue consiste nell'aiutare i giovani a comprendere come il servizio civile rappresenti un'occasione di crescita personale e sociale, che può ben essere spesa nella società e nel mercato del lavoro una volta finito il periodo di impegno volontario per la comunità

Moduli formativi:

Tutti i moduli formativi indicati nelle linee guida del 04/04/06 saranno sviluppati, a parte il modulo relativo alla conoscenza dell'ente che sarà maggiormente proposto durante la formazione specifica:

a. L'identità del gruppo in formazione; Il gruppo come risorsa.

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.

b. Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

c. Il dovere di difesa della Patria

A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

d. Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato

In questo modulo saranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".

e. La difesa civile non armata e nonviolenta

Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

f. La protezione civile

In questo modulo saranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.

g. La solidarietà e le forme di cittadinanza

In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione. Sarà assicurata una visione ampia di queste tematiche, nel senso di evidenziare sempre le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione che investono anche le questioni nazionali e territoriali e di offrire un approccio multiculturale nell'affrontarle.

h. La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Saranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.

i. Diritti e doveri del volontario del servizio civile

Si metterà in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e saranno illustrate la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

j. Il lavoro per progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

35) *Durata:*

45

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Presso la sede di attuazione

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Frullini Roberto, nato a Rho (Milano) il 01/12/1966
Ceccacci Annalisa, nata a Senigallia (AN), 16/04/1972
Ragaini Fabio, nato a Castelplanio (AN), 14/11/1962

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Nome e Cognome	Titoli di studio	Competenze	Esperienze
Ceccacci Annalisa	Laurea in psicologia	Educative, psicologiche e organizzative	Coordinatore servizi per disabili
Frullini Roberto	Laurea in economia aziendale	Organizzative, amministrative e legislative	Dirigente organizzazione di volontariato e cooperazione sociale
Ragaini Fabio	Fisioterapista	Sanitarie e sociali	Coordinatore centro di documentazione sulle politiche sociali e terapeuta della riabilitazione

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Incontri frontali e momenti elaborativi. Ai volontari/ie saranno fornite alcune dispense relative al percorso formativo.
Ogni incontro nella fase finale prevede un momento di debriefing che mira ad aiutare i partecipanti a riflettere sull'esperienza e ad articolare in le loro prospettive in modo che il gruppo possa esplorare queste esperienze e apprendere da esse.

41) *Contenuti della formazione:*

Con la formazione specifica si intende fornire ai Volontari in servizio civile le conoscenze operative e gli strumenti pratici per lo svolgimento del loro servizio. La didattica della formazione specifica, pertanto, si pone l'obiettivo di accrescere le competenze dei destinatari, favorire una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, della propria motivazione, del proprio operato. I contenuti della formazione, pertanto, sono mirati a favorire un corretto approccio del volontario verso l'Associazione e verso i destinatari degli interventi, attraverso l'utilizzo di strategie, tecniche e metodi adeguati. Coerentemente con questa impostazione metodologica, i contenuti della formazione specifica attengono a:

Modulo I – Disabilità e territorio (28 ore)

- La storia, lo statuto, la mission, l'organizzazione e attività sul territorio dell'Associazione;
- Cenni sulla conoscenza delle principali forme di disabilità fisica e psichica;
- Le malattie neuromuscolari;
- I volti nell'emarginazione: analisi delle condizioni di marginalità sociale dei disabili nella provincia di Ancona;
- Le normative nazionali e regionali relative ai servizi alla persone nell'ambito della disabilità;
- Il sistema dei servizi socio sanitari sul territorio;
- La mappatura del territorio: analisi dei bisogni, delle risorse presenti e delle aspettative dei disabili;

Modulo II – Disabilità e assistenza (24 ore)

- Elementi fondamentali per l'assistenza e la cura della persona;
- L'utilizzo degli ausili per i disabili fisici;
- La relazione d'aiuto;
- il colloquio individuale e il colloquio di aiuto;
- Le tecniche dell'osservazione e la comunicazione;
- Metodologie di verifica degli interventi socio assistenziali;

Modulo III – Vita Indipendente (32)

- La filosofia di "Vita Indipendente"
- I riferimenti normativi e la delibera Regionale;
- La gestione del centro di documentazione;
- L'utilizzo di software per la gestione dei programmi;
- Il lavoro di Front e back office del Centro;
- Tecniche di base di comunicazione;
- L'organizzazione di eventi di promozione.

Modulo IV (8 ore)

- Cenni sulla normativa sulla privacy (D.Lgs.196/2003);
- Cenni sulla normativa sulla sicurezza dei posti di lavoro (L.626/1994)

42)Durata:

92 ore

Altri elementi della formazione

43)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento

Data 15/10/2007

Il Progettista
Enrico Sperandio

Il Responsabile del Servizio civile nazionale
Matteo Falvo